

Misc B76/12

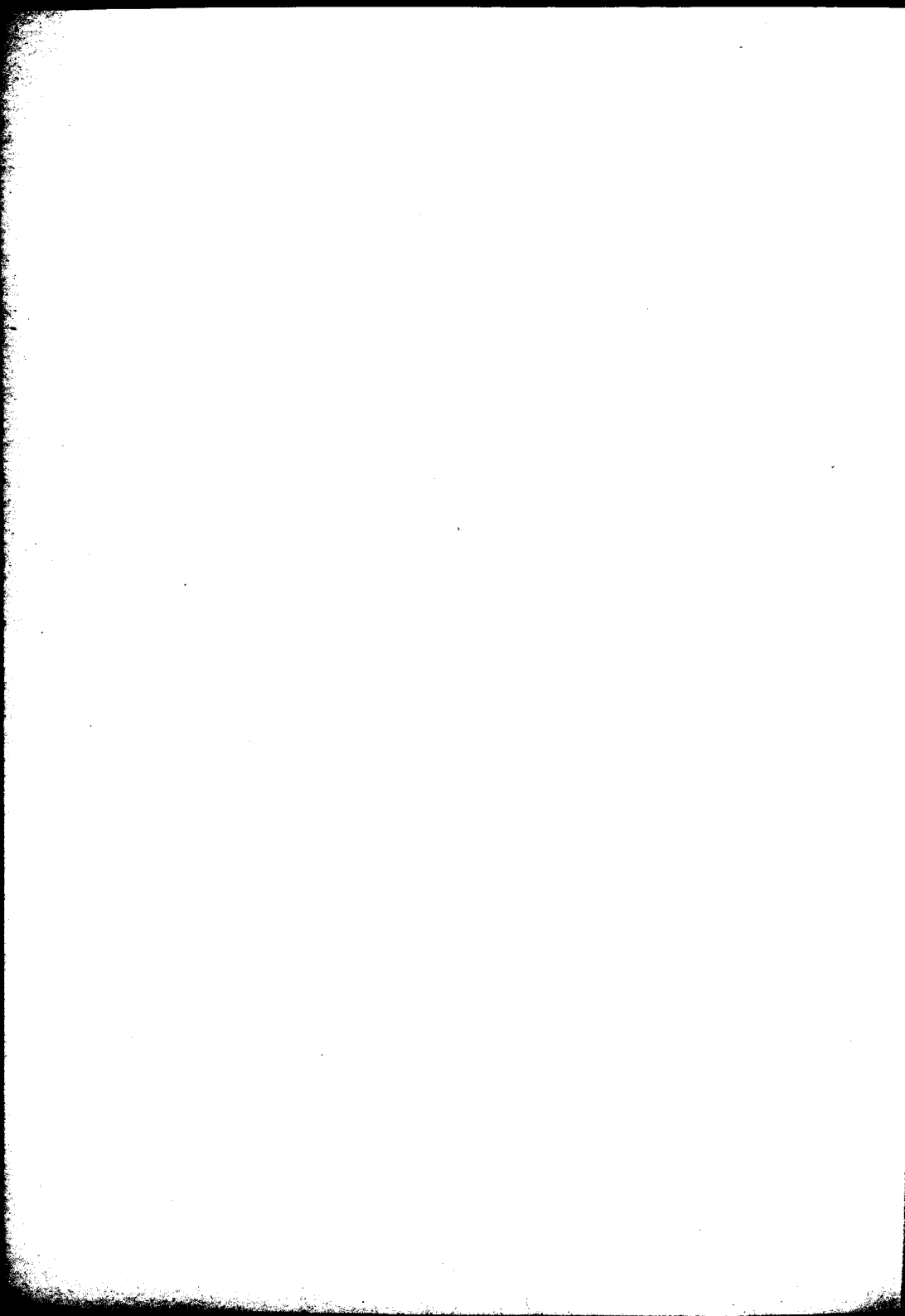
ORESTE MONTAGNA

**Esemplare fuori commercio
per la distribuzione agli effetti
di legge.**

L'istruzione professionale dei lavoratori dell'Industria



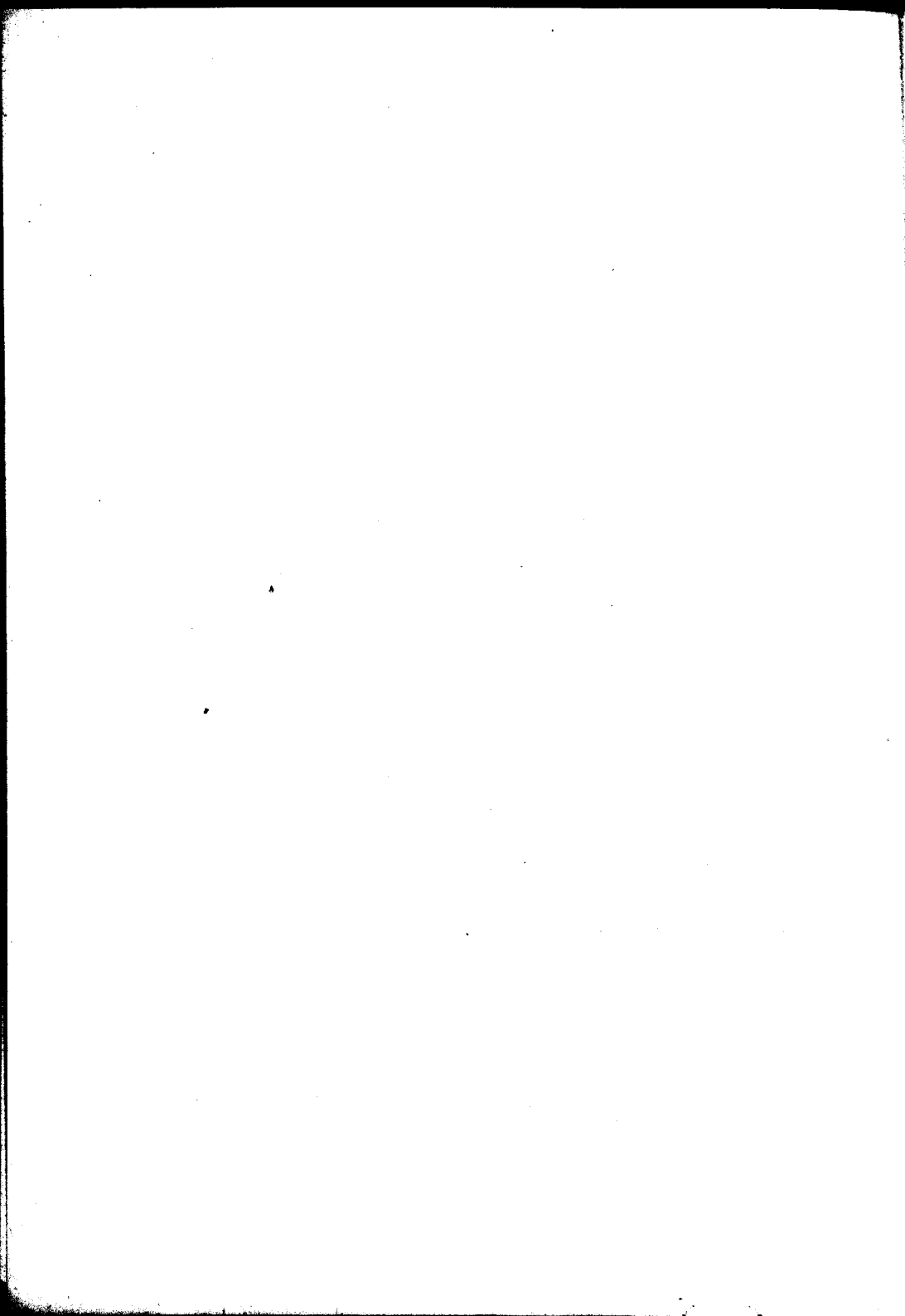
Estratto della Rivista « Politica Sociale » Settembre 1942-XX



ORESTE MONTAGNA

L'istruzione professionale dei lavoratori dell'Industria

Estratto della Rivista « Politica Sociale » Settembre 1942-XX



Uno dei più notevoli problemi della vita industriale di uno Stato moderno, e certamente da annoverarsi fra quelli di importanza fondamentale, è la formazione di maestranze con le quali, attraverso una massa sempre rinnovantesi di nuovi freschi elementi, venga assicurato alla produzione industriale un ritmo normale di lavoro e anzi quell'acrescimento che le necessità del progresso e della espansione richiedono. Questa necessità è continuamente contrastata e resa più grave da condizioni, che chiameremo meglio eventi umani, che sorgono per la semplice e fatale eliminazione di coloro che già dettero al lavoro il meglio di sé stessi e che un dopo l'altro vengono sottratti alla produzione per inesorabile declino della natura umana.

Il problema, come ognuno facilmente può scorgere, non è nuovo e, salvo il variare delle proporzioni, strettamente connesso alla evoluzione dei fattori economici industriali nelle varie epoche della storia. Ma oggi questo problema è sempre più vivo per effetto dell'ingigantita attività industriale e soprattutto con l'avvento di nuovi e impensati processi produttivi mediante i quali la macchina ha multipli-

cato le possibilità umane, costringendo l'uomo all'acquisto di cognizioni nuove e sempre più complesse atte ad evitare che, di fronte alla macchina stessa, l'uomo veda mortificate e rese inette la propria forza e la propria intelligenza. Altri problemi così sono sorti e di più vasta portata che non un tempo, richiedendo che gli indefettibili requisiti individuali della qualità si riproducano integri in un numero sempre maggiore di individui.

Per avviare nelle fabbriche moderne numerosi attenti giovani, messi in grado di costituire la forza prima, l'energia vitale e cosciente degli immensi impianti, in cui il lavoro romba in infinite masse d'acciaio cui l'uomo presta un'anima e un cervello, non è sufficiente quella pratica di insegnamento che si compie mediante la partecipazione produttiva. E' questo l'apprendistato, vecchio di secoli e già organicamente disciplinato al tempo delle corporazioni medioevali, il quale, in fondo, ha costituito una manifestazione embrionale, precorritrice dell'istruzione professionale vera e propria ed oggi è una delle due indissociabili fasi (corsi professionali e apprendistato) in cui si svolge la perfetta formazione delle maestranze.

Mentre prima dell'ordinamento corporativo mancava assolutamente un regolamento giuridico dell'apprendistato nella nostra legislazione, vi fu in Italia, a cominciare dalla fine del secolo scorso, qualche tentativo per predisporre delle manifestazioni scolastiche rivolte a formare i lavoratori. Non ci diffonderemo a lungo sul periodo in cui la crescente industrializzazione, quasi sorta dal nulla, avutosi tra la seconda metà del secolo scorso ed i primi anni di questo, già rendeva vivo ed attuale

il problema. In questi decenni si son viste nascere numerose istituzioni destinate in particolare all'istruzione ed alla cultura popolare dei giovani da avviarsi al lavoro, istituzioni che avevano in massima carattere di beneficenza, poichè traevano la loro origine quasi sempre nella munifica liberalità di privati. Ciò avveniva per il fatto che lo Stato si disinteressava della formazione vera e propria delle maestranze industriali, badando più che altro alla preparazione scolastica tradizionale degli elementi destinati ai posti direttivi in ogni settore della vita nazionale.

Mentre nel passato lo Stato solo eccezionalmente interveniva a disciplinare le iniziative disordinate dei singoli, anche nei settori più importanti della vita nazionale, e si limitava a proteggere la cosiddetta esplicazione delle attività individuali, lo Stato fascista non si disinteressava di nessuna manifestazione della vita sociale e tutela attivamente tutte le esigenze della Nazione. Fino dal 1923 particolari provvedimenti furono presi per sviluppare le iniziative rivolte alla formazione tecnica dei lavoratori nella quale confluivano necessità educative, sociali ed economiche.

A cominciare dal 1923 numerose leggi predisposero l'attuazione di corsi per maestranze, diurni, serali e festivi con indirizzo prevalentemente pratico e avvicinarono sempre più l'istruzione ai lavoratori. Le iniziative per l'istruzione professionale degli operai trovarono l'ambiente naturale e più adatto per il loro sviluppo quantitativo e qualitativo nelle Associazioni professionali, su cui veniva fondato il mirabile edificio dell'ordinamento corporativo. Difatti le Organizzazioni sindacali sono poste

in condizioni particolarmente favorevoli per valutare pienamente le esigenze del lavoro e della produzione nei vari settori.

Ricordiamo l'art. 1 e l'art. 4 della legge 3 aprile 1926, l'art. 18 del R. D. 1. luglio 1926, le dichiarazioni VIII, XXIV e soprattutto XXX della Carta del Lavoro, le disposizioni degli Statuti sindacali; tutte queste norme pongono, in modo più o meno esplicito e specifico, l'istruzione professionale tra le principali funzioni delle Associazioni professionali.

Fino al 1938 le Organizzazioni sindacali hanno esplicato questo loro importantissimo compito, sia mediante iniziative dirette, sia attraverso i Consorzi Provinciali Obbligatorî per l'Istruzione Tecnica, costituiti con la legge 7 gennaio 1929 n. 7, riordinati con il R. D. L. 26 settembre 1935 ed ora, con la legge 19 gennaio 1942-XX n. 86, indirizzati alla vigilanza dei corsi liberi di istruzione tecnica.

Si giunge infine al R.D.L. del 21 giugno 1938 n. 1380 che, demandando al P. N. F. ed alle Confederazioni dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera (queste d'intesa fra loro direttamente o attraverso appositi Enti) il compito della istituzione dei corsi, stabilisce che questi vengano concretati in piani annuali da proporre al Ministero dell'Educazione Nazionale, il quale li esamina di concerto con il Ministero delle Corporazioni. E' in applicazione, appunto, di questa disposizione di legge, che dava minuta attuazione al compito assegnato dalla dichiarazione XXX della Carta del Lavoro alle Associazioni dei datori di lavoro e dei prestatori d'opera, che le Confederazioni degli Industriali e dei Lavoratori dell'Industria divennero alla stipulazione di un accordo, con

cui il 25 ottobre 1938 veniva costituito l'I. N. F. A. P. L. I., cioè l'Istituto Nazionale Fascista per l'Addestramento ed il Perfezionamento de Lavoratori dell'Industria.

I compiti basilari del nuovo Ente sono:

a) lo sviluppo e il miglioramento della professione delle maestranze industriali;

b) l'organizzazione e la gestione dei corsi volti all'addestramento ed al perfezionamento professionale degli operai;

c) il coordinamento, in senso unitario, di tutte le iniziative dirette a tale scopo nel settore industriale;

d) l'assistenza tecnica dei giovani che, terminata la scuola professionale, siano in attesa di essere collocati, allo scopo di conservare e perfezionare le acquisite capacità professionali.

L'Istituto, fin dal primo inizio della sua attività, come condizione pregiudiziale ed essenziale per la realizzazione dei suoi fini, ha compiuto un complesso lavoro di inchiesta, esteso a tutte le provincie allo scopo di accertare sia l'entità delle iniziative già in atto meritevoli di essere continuate e potenziate, sia le condizioni della mano d'opera in rapporto alle esigenze industriali. A ciò fu provveduto tramite le Unioni degli industriali e dei lavoratori dell'industria, che nella provincia sono le rappresentanti naturali e legali dell'Istituto. Ciò consentì di stabilire, con la più esatta aderenza alla realtà, quali fossero i corsi particolarmente necessari e l'entità delle iniziative che occorreva attuare. Furono così ben presto acquisiti elementi di giudizio tali da permettere nell'anno XVIII lo svolgimento di un piano organico di attività nelle varie provincie. I corsi

in base alle norme stabilite dalla stessa legge del 1938, furono divisi in vari tipi e cioè: di primo addestramento, particolarmente destinati ai giovanissimi; di qualificazione; di specializzazione; di perfezionamento.

Nell'anno XVIII (1939-1940) i corsi raggiungevano la cifra di 1427 con un complesso di 77.400 allievi. A questi corsi normali se ne aggiunsero poi altri 727 accelerati di mobilitazione civile, organizzati e svolti con 24.410 allievi, dal P.N.F. per conto del Centro Nazionale di Mobilitazione Civile.

Nell'anno XIX (1940-1941) si hanno già complessivamente 1748 corsi con 84.877 frequentanti: mentre nell'anno XX (1941-1942) i corsi impostati sono stati 1801 con 85.896 allievi.

Attualmente quasi due terzi dei corsi vengono svolti negli impianti scolastici statali, che hanno messo a disposizione dell'I.N.F.A. P.L.I. le loro attrezzature e i loro insegnanti e hanno dato volenterosamente ogni possibile collaborazione.

Fin dagli inizi della sua attività l'I.N.F.A. P.L.I. si è reso perfettamente conto come i suoi compiti non dovessero limitarsi a promuovere i corsi, assumendo in conseguenza funzioni strettamente amministrative. Ciò avrebbe frustrato del tutto i veri scopi dell'Ente, la cui attività, come si è già accennato, è particolarmente rivolta al miglioramento qualitativo e al coordinamento in senso rigorosamente unitario delle iniziative esistenti. Perciò l'I.N.F.A. P.L.I. non solo ha provveduto a moltiplicare i corsi, ma con altrettanta appassionata cura a imprimere ad essi un indirizzo unico sia nel campo amministrativo ed organizzativo, sia nel campo tecnico-didattico. Da quest'ultimo

punto di vista occorreva raggiungere su un piano nazionale un'uniformità di insegnamento, rapportata alle finalità specifiche dei singoli corsi: finalità questa che per l'innanzi non era mai stata comunque raggiunta e forse anche nemmeno perseguita. Così oltre alle norme di carattere amministrativo, l'I.N.F.A.P.L.I. ha provveduto a pubblicare e distribuire, in numero sempre crescente, fascicoli contenenti le direttive per la gestione tecnico-didattica dei corsi, programmi, serie didattiche per esercitazioni pratiche e veri e propri libri di testo, alla cui compilazione sono state dedicate le cure più attente basate sulla esperienza e sempre tenendo presenti i risultati pratici da raggiungere. Fino ad oggi sono state predisposte 40 pubblicazioni, delle quali 16 contenenti programmi didattici per oltre 50 categorie professionali.

Occorre qui rilevare la necessità che gli allievi dei corsi professionali acquistino in ogni centro industriale d'Italia un minimo costante di capacità professionale, perfettamente corrispondente a quello previsto dai contratti collettivi per le assunzioni e per i passaggi di qualifica. In tal modo, agli effetti del collocamento e della carriera del lavoratore, gli attestati ed i certificati, rilasciati a coloro che hanno superato le prove finali di esame, hanno un intrinseco valore e significato nei riguardi della effettiva capacità professionale individualmente acquisita e dagli stessi documentata.

Questi risultati, d'altra parte, sono garantiti dal fatto che i corsi vengono attuati con perfetta aderenza alle esigenze delle industrie. Ciò deriva dal modo stesso con cui le propo-

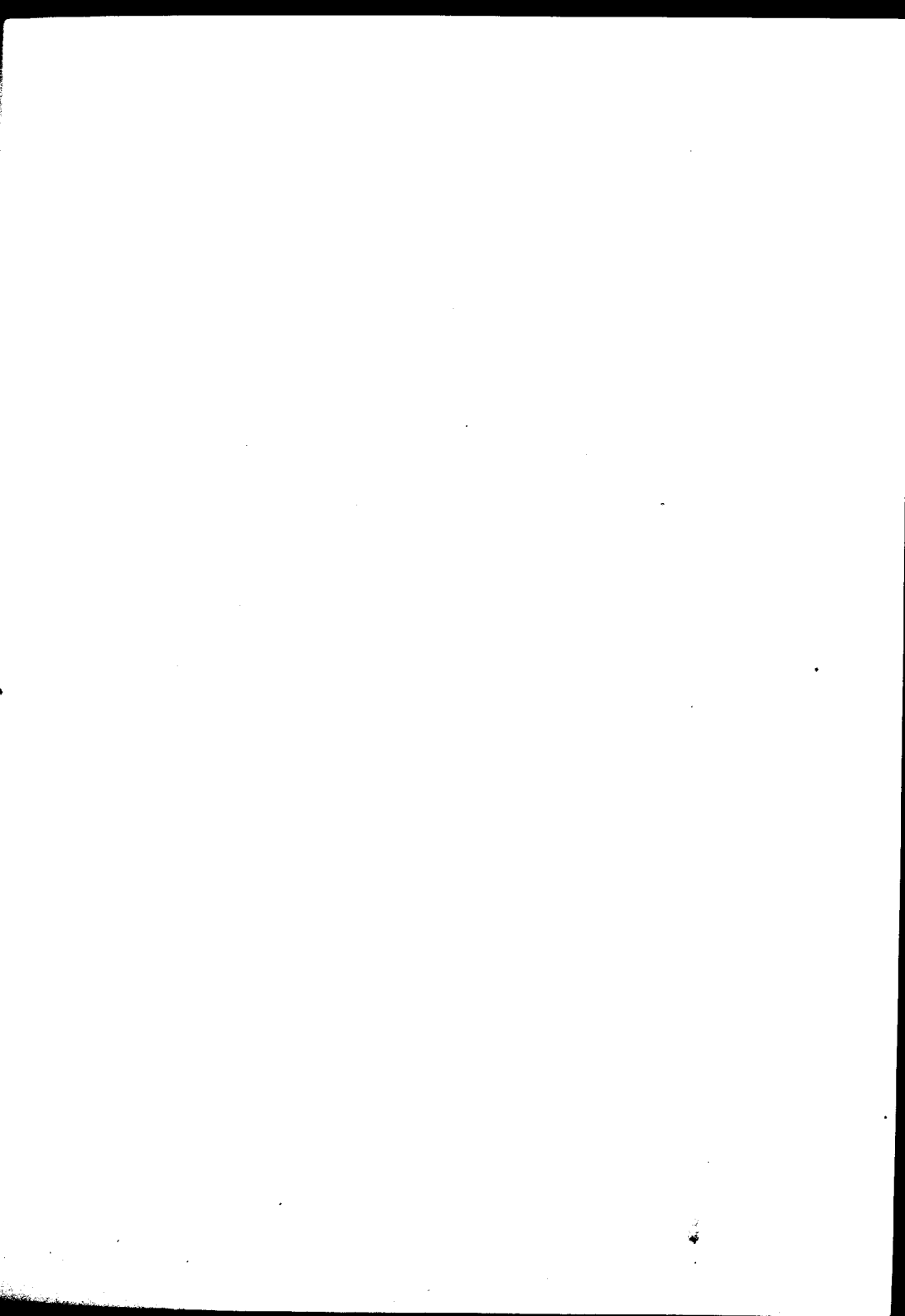
ste dei corsi da attuare vengono avanzate all'Istituto, per tramite degli Ispettori Interprovinciali dell'I.N.F.A.P.L.I., dalle stesse Unioni sindacali dell'industria, le quali sono perfettamente al corrente delle generali esigenze dell'economia. Le proposte stesse sono, inoltre, coordinate ed integrate con i dati forniti dalle singole Corporazioni, dagli Uffici di Collocamento, dal Commissariato per le Migrazioni Interne e, dopo avere superato il vaglio di un complesso esame, vengono sottoposte per le decisioni finali al Comitato Esecutivo dell'I.N.F.A.P.L.I. il quale, come lo stesso Consiglio di amministrazione, rispecchia nella sua composizione la riunione di tutti gli enti interessati alla vita ed allo sviluppo economico nazionale.

Ma le realizzazioni compiute dall'I.N.F.A.P.L.I. nella sua breve vita non arrestano qui. Una intensa attività è stata svolta per armonizzare dal punto di vista organizzativo tutte le iniziative rivolte alla formazione dei lavoratori dell'industria. Con particolare cura, secondo quanto prescrive l'art. 12 n. 2 del fondamentale R. D. L. 21-7-1938, l'Istituto ha controllato da ogni punto di vista lo svolgimento dei corsi aziendali. Cordiali intese sono intervenute con il Sottosegretariato di Stato per le Fabbricazioni di Guerra, che ha affidato all'I.N.F.A.P.L.I. la gestione dei corsi che lo interessano, con il Partito Nazionale Fascista e con la Gioventù Italiana del Littorio, con l'Opera Nazionale Dopolavoro e con Enti minori. Va, infine, ricordato che i più recenti contratti collettivi nazionali per le industrie siderurgiche e per la disciplina dell'apprendistato nel settore meccanico, demandano all'I.N.F.A.P.

L.I. il giudizio sulla natura e sul grado di idoneità delle Scuole professionali di ogni genere ai fini della capacità da riconoscersi ai rispettivi allievi.

Il lavoro compiuto fino ad oggi dall'I.N.F.A. P.L.I. che sarebbe lungo analizzare minutamente, è garanzia che nel campo dell'istruzione professionale, in cui vi sono decenni perduti da recuperare, verranno bruciate le tappe dal punto di vista del perfezionamento didattico e dello sviluppo quantitativo delle iniziative. E' necessario, infatti, guardare avanti onde adeguare sempre più e meglio ogni iniziativa all'incessante quotidiano sviluppo dell'industria italiana alla quale, ancor dopo la vittoriosa conclusione della guerra, è riservato un avvenire di sempre più intenso lavoro per la affermazione definitiva nel mondo della potenza dell'Italia fascista.

347572



POLITICA SOCIALE

Rivista mensile diretta da Renato Trevisani

Direzione, Redazione, Amministrazione: Roma, Via XX Settembre, 1

•

Politica Sociale, sorta con lo scopo di studiare i problemi della nuova realtà sociale creata dal Fascismo e di illustrarne i molteplici aspetti e le durature conquiste, è giunta alle soglie del suo terzo lustro, nulla avendo mutato e nulla dovendo mutare del suo programma originario e della sua realizzazione.

Non esclusivamente politica o giuridica, non ugualmente ristretta al settore economico od a quello sociale considerato nel suo contenuto puramente tecnico di previdenza e di assistenza, **Politica Sociale** contempera questi diversi aspetti della possibile indagine sui fatti della vita collettiva in quell'unità di valutazione, che dei fatti stessi permette di scorgere i motivi fondamentali ed i progressivi orientamenti.

Oggi, come all'inizio, **Politica Sociale** è una rivista viva, aggiornata, tipicamente originale nella sua formula, fedele al principio di ottenere, per ogni argomento, la collaborazione degli autori più qualificati a trattarne, preoccupata sempre di fornire ai lettori, fascicolo per fascicolo, un quadro completo degli avvenimenti più significativi, che al suo campo si rapportano.

Ciò spiega come **Politica Sociale**, nella molteplicità delle sue trattazioni, le quali non trascurano neppure le risonanze sociali della letteratura, delle scienze e delle arti, abbia potuto dire sempre una sua autorevole parola e come essa annoveri una vasta ed eclettica schiera di collaboratori di sicura fama, quale poche altre pubblicazioni sono in grado di offrire.

Politica Sociale è la rivista della persona colta, che vuole vivere al corrente con i tempi.

•

Abbonamenti annuali - Italia e Impero: Ordinario L. 45 - Sostenitore L. 100 - Estero L. 60.

Un fascicolo separato L. 4 - Arretrato L. 6.